

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. — All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» — A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

VOTATE LE IMPOSTE

« Il tempo è danaro. »

Abbiamo assistito per alcuni giorni ad un poco edificante spettacolo: il paese è malato, le casse dello Stato sono fratturate, ed i medici per far lusso di scienza si sono perduti in disquisizioni.... intanto l'ammalato peggiora. Mentre un semplice empirico basterebbe a guarirci, mezzo migliaio di professori corrono pericolo di scavarci la fossa!

Altra volta noi appuntavamo la sinistra perchè col mezzo dei suoi Alvisi, Semenza, De Luca, ecc. offriva diversi rimedii anzichè concertarsi sopra uno solo, e presentarlo solidariamente: ora avemmo la destra che gareggiò nel commettere il medesimo errore. — Gli onorevoli Rossi, Ferrara, Finzi, ecc. ecc. lavorarono anch'essi a tutt'uomo a far perder tempo presentando ognuno il proprio elixire, e facendovi sopra lunghi discorsi che si potrebbero dire stereotipati.... e intanto che i medici consultano, l'ammalato peggiora!....

E quel che più ci sorprende è, che i nostri dottori anzichè occuparsi a rimediare alla frattura delle casse, s'occuparono tutti per togliere il corso forzoso dei biglietti di Banca, e per dirla in termine medico, s'occuparono a curare un sintomo del male, anzichè il male stesso. In verità noi ci sentiamo in coscienza di dire agli onorevoli dottori: nei vostri progetti di sinistra come di destra vi sono molte cose buone, ma anche applicate recherebbero frutti troppo tardi pei nostri bisogni: lasciate dunque le teorie, che il tempo vola, avete un solo mezzo di pronta efficacia... votate le imposte!...

Fate sacrificio, sull'altare della patria, del bisogno troppo sentito di popolarità che generalmente tutti ci invade, salvate il paese, verrà giorno nel quale sarete giudicati spassionatamente e l'Italia ve ne ringrazierà.... votate le imposte!

Il danno del corso forzoso, pel quale si sono perduti sei lunghi giorni inutilmente, si farà meno molesto subito che il bilancio nostro sia posto in buona condizione — ritorneremo a quel poco disagio, non inceppante il commercio, che si soffriva prima che una politica avventata ci gettasse nelle spese straordinarie; e nel malessere interno, co-

me nel discredito all'estero, facendo per un momento stranamente supporre che la nostra unità fosse male cementata. — Oltrecchè regola finanziaria v'ha, secondo noi, una ragione politica per soprassedere a togliere oggi il corso forzoso dei biglietti di Banca. Fu questa, come ognuno sa, una misura necessaria, onde far fronte alla guerra contro l'Austria, perchè non si poteva prevedere quanto essa avrebbe costato, nè quanto avrebbe potuto durare. L'Europa è ora in un stato di gestazione, e benchè le potenze parlino dolce, i rivoluzionari nella Serbia ed in altri punti sono mossi, e non quieteranno — la Russia ha scherzato col fuoco, ed il fuoco farà il suo effetto, quindi potrebbe da un momento all'altro scoppiare la guerra d'Oriente, alla quale noi dovremo prender parte se non vogliamo vergognosamente abdicare al nostro diritto. In tal caso bisognerebbe ricorrere nuovamente al corso forzoso come mezzo unico per supplire ai bisogni, lasciamo quindi per ora le cose come sono accontentandoci di promuovere il miglioramento accennato, anzichè togliere oggi ciò che potremmo essere obbligati a rimettere domani! — Il pensiero alle finanze non ci faccia perdere di vista la nostra politica — occorre mantenere il paese dignitosamente al suo posto fra le grandi potenze.... provvedere al tesoro, come all'onore nostro; e per questo il paese è disposto a nuovi sacrifici.... votate le imposte!

Y.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 marzo.

A forza di discutere la questione dell'abolizione del corso forzoso dovea venire oggi ad uno scioglimento. Trattavasi di decidere sui diversi ordini del giorno. L'onorevole Servadio propose un sistema di temporeggiamento, col quale al corso forzoso si dovrebbe sostituire per via di transizione il corso legale, restituendo i 378 milioni alla Banca in modo indiretto; si affiderebbe cioè alla Banca il servizio di tesoreria, e sei mesi dopo essa comincierebbe a cambiare i biglietti in moneta metallica, mantenendosi il corso legale nei rapporti tra le pubbliche amministrazioni e i privati. Conseguenza di questo sistema sarebbe dunque il pagamento protratto in biglietti degli stipendi agli impiegati, i quali sembrano condannati ad essere presi di mira da tutte le fiscalità.

All'incontro l'on. Avitabile vorrebbe che dentro un mese si presentasse un progetto di legge per abolire il corso forzoso il più presto possibile, limitando l'abolizione col surrogare i biglietti governativi a quelli della Banca che per tal modo sarebbero gradualmente ritirati.

Un altro ordine del giorno del deputato Piaciani, appoggiato da Macchi e da altri, chiedeva la presentazione d'un progetto di legge che abolisca il corso forzoso pel 1869, cedendo e ripartendo ai comuni tanti beni demaniali pel valore di 250 milioni, che i comuni verserebbero per estinguere progressivamente in biglietti in rate da ottobre a novembre 1869.

Il progetto Ferrara, appoggiato dai deputati Rossi, Corsi, Fenzi, Correnti, era sviluppato in un ordine del giorno che raccomandava al Ministero di proporre insieme coi provvedimenti diretti a restaurare la finanza un progetto di legge che procuri all'erario i mezzi necessari per estinguere il debito verso la Banca, aprendo intanto una inchiesta sullo stato della circolazione della carta e sulla Banca. Quest'ordine del giorno veniva poi modificato, dietro proposta del deputato Pescatore nel senso che si procuri prima la cessazione interinale poi la definitiva del corso forzoso.

Anche il deputato De-Sanctis, a nome di altri colleghi, svolse un suo ordine del giorno in cui, per ridurre la circolazione dei biglietti di Banca per ora al limite della somma che essa aveva in giro prima del corso forzoso, la Camera metteva all'ordine del giorno la discussione sull'abolizione del corso forzoso (come se non se ne fosse mai parlato), e lasciava incarico a una Commissione di esaminare le proposte fatte nel corso della discussione, perchè presentasse una relazione.

Prese dopo tutto ciò la parola l'onorevole Rattazzi per parlare sui beni ecclesiastici. Vorrebbe che l'operazione annunciata dal ministro da farsi all'estero sopra i beni ecclesiastici fosse prima tentata all'interno. Egli difese inoltre la Convenzione da lui iniziata colla Banca per 100 milioni. Il deputato Rossi non dimenticò di sostenere il suo progetto. Egli crede che il ministro non accetti la sua proposta, e si mostri titubante perchè non confida di vedere approvati i propri progetti finanziari.

Del resto neppure il ministro delle finanze ammette che si debba mantenere il corso forzoso. Anch'egli desidera vederlo abolito, ma crede si possa cominciare dal limitare la circolazione della carta; e non facendo questione ministeriale sull'ordine del giorno, raccomanda alla Camera di adottare il più pratico, che, secondo lui, sarebbe quello del deputato Corsi. A queste parole la sinistra probabilmente giudicando che vi fosse accordo preventivo tra loro, diede in uno scoppio di risa.

Qui sorse un incidente che finì col mettere la Camera in uno stato di confusione indescrivibile. Il deputato Depretis presentò un emendamento all'ordine del giorno Corsi; il presidente non lo credette accettabile; pa-

recchi deputati si appellarono al regolamento contro l'opinione del presidente, e tra essi il deputato Rattazzi. Mentre l'on. Depretis si sforzava di mostrare che il suo ordine del giorno doveva avere la precedenza e il deputato Restelli chiedeva che si prendesse ad esame separatamente, nacque una tale agitazione che fu impossibile continuare la discussione, e il presidente dovette coprirsi il capo e sciogliere la seduta, lasciando il pubblico nella febbrile aspettazione di un voto che necessariamente dovette rimandarsi a domani. Questo inconveniente sarebbe potuto evitare se il presidente avesse preso il partito che pareva più ragionevole, e che fu sostenuto dal ministro Cadorna, di porre ai voti l'emendamento Depretis prima dell'ordine del giorno Corsi. P.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un R. Decreto in data del 20 febbraio, così concepito:

Essendo non ha guari consolidata, mercè l'annessione della Venezia, l'indipendenza e l'unità d'Italia, abbiamo determinato di consacrare la memoria di questo gran fatto, mercè l'istituzione di un nuovo Ordine Cavalleresco, destinato a remunerare le benemerite più segnalate, tanto degli Italiani che degli stranieri, e specialmente quelle che riguardano direttamente gli interessi della nazione;

Quindi è che di nostro moto proprio, in virtù della nostra regia prerogativa;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituito un nuovo Ordine Cavalleresco che si denominerà:

Ordine della Corona d'Italia

del quale dichiariamo Gran Maestri Noi ed i Nostri Successori al trono d'Italia.

Art. 2. Il nostro primo segretario pel Gran Magistero Maurizioano sarà il cancelliere di quest'ordine, pel cui conferimento tanto i ministri segretari di Stato, quanto il Nostro primo segretario suddetto seguiranno le norme finora praticate per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Art. 3. La divisa dell'Ordine consta di una Croce patente d'oro ritondata, smaltata di bianco, accantonata da quattro nodi d'amore, caricata nel centro di due scudetti d'oro, l'uno smaltato d'azzurro colla corona ferrea in oro, l'altro con aquila nera spiegata avente nel cuore la Croce di Savoia in ismalto.

La Croce penderà da un nastro rosso, tramezzato da una doga bianca della dimensione di due ottavi della larghezza del nastro.

Art. 4. L'ordine è diviso in cinque classi: Gran Cordoni, il cui numero non potrà eccedere i sessanta;

Grandi Ufficiali, id. centocinquanta;

Commendatori, id. cinquecento;

Ufficiali, id. duemila;

e Cavalieri, il cui numero rimarrà indeterminato.

Art. 5. I cavalieri porteranno la croce appesa all'occhiello.

Gli ufficiali la stessa croce con rosetta al nastro.

I commendatori avranno la croce di maggiore dimensione appesa al collo.

La divisa dei grandi ufficiali sarà una stella d'argento ad otto raggi, a cui è accollata la croce, e la croce di maggiore dimensione appesa al collo.

La divisa dei gran cordoni consisterà nella croce appesa ad una gran fascia da portarsi

a tracolla da destra a sinistra, ed in una stella d'argento da portarsi sulla parte sinistra del petto, entro la quale campeggerà uno scudo smaltato di azzurro colla corona ferrea in oro e coll'iscrizione:

Victorius Emanuel II
Rex Italiae MDCCCLXVI.

in caratteri d'oro su fondo bianco. Lo scudo sarà sormontato dall'aquila nera spiegata colla croce di Savoia nel cuore.

Art. 6. Le dimensioni ufficiali delle decorazioni dei vari gradi sono le seguenti:

Croci di cavaliere e di ufficiale, 35 millimetri;

Croci di commendatore, di grand'ufficiale e di gran cordone, 50 millimetri;

La stella dei grandi ufficiali sarà del diametro di 65 millimetri;

Quella dei gran cordoni di 80 millimetri.

Art. 7. Si renderanno ai decorati di quest'Ordine, come a quelli dei santi Maurizio e Lazzaro, gli onori militari: ai cavalieri di gran croce, ai grandi ufficiali ed ai commendatori, come agli ufficiali superiori dell'esercito; agli ufficiali e cavalieri, come agli ufficiali inferiori.

Art. 8. Sarà privato della decorazione chiunque, per un fatto legalmente accertato, abbia mancato all'onore o propugnato interessi antinazionali.

Dall'egregio Redattore del *Rinnovamento* riceviamo invito di ripubblicare quanto segue:

« Signor Redattore,

« A rettifica di qualche informazione meno esatta ch'ella ebbe a raccogliere sulla cerimonia del ricevimento delle ceneri dell'illustre nostro concittadino Daniele Manin, la prego di pubblicare che le cento mila lire circa pel monumento restano interamente disposte a quell'oggetto, e che il ponte da San Giorgio alla Piazzetta non costa che 5 mila lire. Per la collocazione del sarcofago nell'atrio della Chiesa di San Marco fu fatta la dovuta domanda al patriarca ed ora pende la decisione della prefettura che volle consultato anche il Corpo accademico. La cerimonia poi ha un carattere essenzialmente nazionale sia negli inviti ai ministri ed alle Camere del Senato e dei deputati, pelle quali si colse il momento più opportuno della loro riapertura, sia nelle circolari ai prefetti di tutta l'Italia mandate da oltre due mesi, e per quelle alle autorità civili e militari locali; ed abbiamo fiducia che la cerimonia conserverà quel carattere assolutamente italiano che deve avere ed al quale si mirò colle disposizioni prese finora.

« L'Assessore

« »

Omettiamo la firma perchè pare che gli assessori del Comune non abbiano obbligo di saper scrivere nemmeno il loro nome. C'è sotto uno sgorbio che nemmeno cogli interpreti del sanscrito si arriverebbe a decifrare che cosa voglia dire.

A tutto ciò che qui è scritto abbiamo risposto ieri colle nostre parole al sig. Minotto.

A proposito di questa solennità abbiamo veduto in un organo privilegiato del Comune il programma delle feste.

Noi nè altri della stampa locale abbiamo meritato tanto favore. Nemmeno la *Gazzetta di Venezia* ha potuto godere di questa primizia.

Se dovessimo rispondere anche a questo irrisconoscibile signor assessore, gli diremmo che non 5000, ma 3000, ma 1000, sarebbero sempre denari gettati per una sciocchezza così colossale come quella del Ponte S. Zorzi. I pericoli che possono manifestarsi dovevano esser preveduti, ad anche gratis scartare una idea così buffonescamente stupida.

Ci dicano il perchè, di quella contumacia alla salma di Daniele Manin! Hanno da portarlo in dogana per farlo sdaziare pel consumo in città?.. Ma in nome di Dio, come si fa con una Riva degli Schiavoni che sarebbe stata convertita quel giorno in un anfiteatro dei più imponenti, a sostituirla un ponte, per limitare l'esplosione dell'affetto popolare, come per gli oratori si è fissato il numero ed il tempo dei discorsi?

Come si fa con una Piazza come la nostra, a cercar una Stazione notturna fuor di Venezia, per mandarvi forse con biglietto d'invito i privilegiati, mentre dinanzi ad una bara che porta i resti di Daniele Manin, bisognava cercare il sito più vasto, perchè vi andasse a pianger libera tutta intera Venezia?

Aveva i calli la Commissione, per una marcia a piedi dai Giardini a San Marco.

Ebbene; allora dovea mandar una circolare

a tutti i proprietari delle Procuratie e dir loro: Signori, il 21 a sera arriva in Venezia la salma del nostro Grande Cittadino, di quello che in questa Piazza, fatta da lui teatro della gloria nostra immortale, aveva col suo ultimo saluto fatto piangere tutta Venezia.

Questa Piazza che fu il campo delle sue gesta — questa Piazza, d'ond'egli annunciava che ci avrebbe governati per 48 ore, quando il parossismo delle passioni per tristi oltraggi della fortuna, poteano provocar l'anarchia — questa piazza, che col fremito dell'entusiasmo lo salutava Dittatore dell'onor italiano, dal suo senno, dalla sua onestà, dal suo amore per noi, salvaguardato fino all'ultima ora in cui salpò per la terra d'esilio — questo san Marco lo risaluta oggi nel muto suo cenere.

Tappezzate di drappi neri tutti i vostri veroni, vestite a lutto le nazionali bandiere, illuminate di dentro le vostre sale e la Piazza di san Marco, per tutta la notte dal 21 al 22, sia la Cappella ardente a cui il popolo di Venezia, e quanti verranno d'altre contrade d'Italia, possano liberamente entrarvi a spargere lagrime e fiori.

La Piazza di san Marco convertita in una Cappella ardente, cui facesse padiglione il velluto azzurro dei cieli, non era spettacolo imponente e degno del Grande cittadino, che in Venezia avea salvato l'onore d'Italia?

Il dì dopo, volevate percorrere processionalmente la Riva, perchè il mare anch'esso salutasse questo suo figlio, che dopo 50 anni di lutto della Repubblica, l'avea fatto rimuggire per 18 mesi d'orgoglio?? Se l'aveste fatto, noi vi avremmo consigliato a condurlo fino al ponte dell'Arsenale, perchè quelle mura ripalpitassero anch'esse alla memoria del giorno in cui Manin impadronendosi, spezzava il primo anello alla catena del Leon di San Marco.

V'era troppo penosa la marcia? Ebbene; anche nella stessa Piazza poteva il dì dopo completarsi la funzione, in mezzo a un mondo intero, senza la castroneria del Ponte di san Giorgio, che vi costringerà a limitare il corteo a quel solo numero d'invitati, pei quali l'angustia vi consiglierà a farlo onde evitare disordini e pericoli.

Siamo ai 9 di marzo. — Da qui a pochi giorni siamo all'epoca di questa grande commemorazione, e nessuno ancora ha veduto un avviso ufficiale di ciò che s'intenda di fare.

Avete fatto male, e peggio che peggio poi avevate fatto colla scelta del sito per la tumulazione. — Il nastro Panteon è S. Gio. e Paolo.

Era là che Manin dovea avere il suo Sarcofago. Ma Daniele Manin cittadino del 1848 posto in un monumento antico come S. Marco, posto a coprire, come avevate ideato, il sarcofago del Doge Gradenigo, era un'altra profanazione della storia, un sacrilegio dell'arte, la prima e la più grossa di tutte le bestialità.

Ma siamo a Venezia, o nel paese degli Esquimaux?

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Affermasi avere il ministro della marina ordinato che le quattro corvette a vela *Euridice*, *Iride*, *Zeffiro* e *Valoroso*, comandate dai capitani di fregata Persichetti, Pepi, Civita e Carcano abbiano a passare in armamento entro il mese corrente per una campagna d'istruzione della durata di sei mesi. Si aggiunge che il campo di navigazione di questa flottiglia saranno i mari dell'oriente.

— A Livorno la questura ha scoperto una vasta associazione di falsificatori ed operò molti arresti.

GENOVA. — Il risultato della visita che apposita Commissione sanitaria faceva all'istituto dei giovani corrigendi in Parabiago, dicesi tale da confermare le tristi voci corse intorno all'amministrazione e alla direzione di esso.

VENEZIA. — La *Gazzetta di Venezia* smentisce recisamente la voce corsa che il prefetto della provincia favorisse i tentativi di provocare lo scioglimento del municipio, testè avviati nella città ed aggiunge constatarle positivamente essersi il suddetto funzionario dichiarato avverso ad ogni mena siffatta.

NAPOLI. — Riferisce il *Giornale di Napoli* che la zecca napoletana ha già ricevuto l'ordine per la coniazione di 600,000 lire di moneta di bronzo e che la missione affidata al cav. Baralis per sorvegliare a Parigi la coniazione di 20 milioni di moneta colà commessa, durerà quasi un anno. Aggiunge che il lavoro a Parigi è cominciato e fra poco si

farà il primo invia in Italia delle monete coniate.

— Apprendiamo dal *Nuovo Periodo* di Catanzaro che dal carcere di Soveria Manelli, perforando un muro di notte tempo, evasero i due briganti Gallo e Cosco da San Giovanni in Fiore. Il Gallo era l'ex capo di una comitiva di cui a stento si era ottenuta la presentazione. Si teme assai per la pubblica sicurezza ora che il Gallo riprese la campagna.

ROMA. — Scrivono all'*Opinione*:

Ha fatto molto chiasso un furto avvenuto nel palazzo dell'ambasciata austriaca. Un servo e un soldato del battaglione dei cacciatori esteri penetrati nell'appartamento della moglie dell'ambasciatore e aperto un forziere hanno tolto sei mila lire e molte gioie e orerie. Il servo è caduto in mano alla giustizia, ma il soldato papalino è riuscito a fuggire e forse sarà uscito dal territorio romano per mettersi in salvo. Tra gli avventurieri che stanno a servizio del governo di Roma, non pochi commettono di questi scandali, talchè gli onesti, che sono papalini per seduzioni politiche o religiose, sentonsi nauseati di certi compagni e però disertano o prendono il congedo. La smania della diserzione è entrata specialmente nei legionari di Autibo ed è gran fatica il rattenerli ed il raggiungerli spersi nel territorio, non avendo pratica delle strade.

Il colonnello D'Argy non è ancora tornato da Francia, ove è stato mandato per faccende militari e politiche; nelle quali se riuscirà bene con le sue pratiche, lo aspetta il grado di generale.

— L'*Italia* scrive che nella provincia di Viterbo si organizza una banda di 600 uomini, che hanno un uniforme tutta loro e sono destinati a penetrare nel napoletano.

Anzi, di questi veri briganti politici si dice che circa 100 si siano già internati in quelle provincie.

— Scrivono al *Secolo*:

Dai comitati borbonici residenti in Roma, coi quali lo stesso cardinal segretario di Stato trovosi in intimi rapporti, è stato deciso di tentare una specie di rappresentazione della invasione garibaldina fatta nello scorso autunno sul territorio pontificio, col mandar emissari nelle varie città d'Italia più proclivi al disordine, onde suscitare aperta rivoluzione al governo italiano. Infatti moltissimi militari del corpo degli zuavi col pretesto di recarsi alle loro case hanno ottenuto passaporti sotto nomi supposti, per Napoli e per le altre città delle provincie meridionali, dove recandosi come semplici *touristes*, si metteranno d'accordo coi comitati di colà per fomentarvi le passioni popolari.

So poi da buon luogo che si vanno apprestando bandiere e medaglie borboniche, nonchè fucili e cariche per esser introdotte nel regno furtivamente e distribuite fra i sanfedisti e i legittimisti coi quali sono di concerto colà.

Il segnale del movimento sarebbe la partenza dei francesi da Civitavecchia e il primo lampo di una conflagrazione europea. Il pretesto sarebbe una sommossa popolare contro la legge della tassa sul macinato, quando il Parlamento l'avesse approvata!

Il cardinale Antonelli ha da qualche tempo frequenti colloqui col conte di Sartiges, forse relativi alla nuova Convenzione da stipularsi tra l'Italia e la Francia. Vuolsi che il Governo romano fosse entrato in serie trattative coll'ex re Giorgio d'Annover per prendere al suo servizio la famosa legione annoverese rifugiata in Francia, e che fu cagione delle ultime vertenze diplomatiche fra la Francia, la Prussia e l'Austria.

Il capo dei guelfi si sarebbe impegnato di mantenere a proprie spese detta legione, che dovea venir completata fino al numero di mille uomini, e che apparentemente sarebbe rimasta a disposizione e servizio della santa sede, pronta ad agire in comune coi nemici della Prussia quando ne fosse venuta l'opportunità ed il momento.

TIROLO. — Il vescovo di Trento, a quanto si afferma, sarebbe stato severamente rimproverato dal governo di Vienna per aver lasciate le dispense relative al matrimonio dell'arciduca Enrico d'Austria colla signora Hoffmann.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Liberté* sostiene che il viaggio del principe Napoleone in Prussia deve avere un carattere ufficiale. Ma la *France* ripete che quel viaggio non ha punto scopo politico.

— La *France* crede sapere che tra la Francia e l'Inghilterra si proseguono alacramente negoziati per la conclusione d'un

trattato che ridurrebbe a venti centesimi la tassa delle lettere fra i due paesi.

Contemporaneamente si attende all'alta importantissima questione dell'uniformità monetaria.

INGHILTERRA. — Si annunzia un gran *meeting* che ha per divisa *Want! want! want!* (Miseria! miseria! miseria!) ha per iscopo cercare un rimedio alla miseria di tutti coloro che mancano di pane nella capitale della Gran Bretagna.

AUSTRIA. — Il ministro di polizia a Vienna ha diretta una circolare a tutti i prefetti austriaci per prevenirli della scoperta di una cospirazione sanfedista nelle provincie cisleitane della nobiltà cattolica, avente per scopo provocare un'agitazione in favore del concordato. L'arcivescovo di Vienna e molti principi sono alla testa di questa cospirazione. La lor parola d'ordine sarebbe — *fedele*; quella dei membri czechi non è ancor nota.

— Secondo un *on dit* di Borsa, lo Scrinzi sarebbe nominato Governatore civile di Trieste. Così il *Tergesteo*.

— La *N. Fr. P.* annunzia che, in seguito a conferenze del Ministero dell'istruzione pubblica, verrà ordinato alle Luogotenenze della Dalmazia e del Tirolo, che a cominciare dall'anno scolastico 1868-69, l'Ordine de' gesuiti venga sollevato della direzione de' Ginnasi di Ragusi e di Feldkirch.

— A Pest venne soppresso, per ordine del Governo, il club democratico. È imminente in Ungheria la soppressione di tutte le consimili associazioni.

POLONIA. — A Varsavia ebbero luogo parecchi arresti. Il titolo di *Regno di Polonia* fu abolito e sostituito da quello di *Governo della Vistola*. Così un telegramma della *N. F. Presse*.

TURCHIA. — Confermasi che il Sultano abbia offerto al suo ambasciatore a Londra, Mussurusbey, principe di Samos, la dignità di principe sovrano di Creta sotto l'alto dominio della Sublime Porta. Dicesi che Mussurusbey abbia declinata tale offerta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 marzo.

Presidenza LANZA GIOVANNI, Presidente.

La seduta si apre alle una e mezzo colle solite formalità.

L'onor. Moretti deputato del collegio di Bergamo invia le proprie dimissioni.

Sono accettate.

Si riprende la discussione posta all'ordine del giorno intorno alla proposta dell'onorevole Rossi Alessandro relativa all'abolizione del corso coatto dei biglietti della Banca.

Servadio continua il suo discorso sospeso per l'ora tarda nella seduta di sabato. Riasume le idee già esposte. Egli, convinto che il corso forzato non debba abolirsi d'un tratto, ma che faccia d'uopo d'una transizione, propone appunto il corso legale come un passo verso l'abolizione del corso coatto.

Presidente legge un ordine del giorno presentato dall'onor. Avitabile col quale « la Camera invita il ministro delle finanze a presentare a tutto il corrente mese un progetto di legge sull'abolizione del corso forzato il più sollecitamente possibile sulla base della limitazione colla surrogazione di un biglietto governativo pel ritiro graduale. »

Pianciani sviluppa un ordine del giorno sottoscritto da lui e dagli onor. De Ruggeri, Macchi e Speciale. La loro proposta suona così:

« La Camera invita il ministro a presentare un progetto di legge perchè il corso forzato dei biglietti abbia a cessare interamente colla fine dell'anno 1869. »

A questo fine saranno ceduti e ripartiti fra i comuni tanti beni demaniali quanti ne occorrono a rappresentare il valore di 250 milioni.

« La somma corrispondente sarà versata dai comuni nelle casse dello Stato in rate da ottobre 1868 a novembre 1869 per la estinzione progressiva dei biglietti. »

Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Ministero, preoccupandosi della necessità di togliere dal paese il corso forzato dei biglietti di Banca, presenterà cogli altri provvedimenti finanziari diretti a restaurare le condizioni del bilancio, e come loro complemento indispensabile, un progetto di legge per procurare al-

l'erario i mezzi necessari ad estinguere il debito verso la Banca ed a togliere il corso coattivo.

«Intanto nomina una Commissione di 7 membri perchè prenda cognizione dello stato generale della circolazione cartacea; dei rapporti degli istituti di emissione col Governo e con le pubbliche amministrazioni, e degli altri fatti che stimerà opportuni allo scopo della cessazione del corso forzoso, e riferisca alla Camera entro il 15 aprile prossimo.

«Corsi, Ferrara, Rossi Aless., Fenzi, Correnti.»

Corsi ha il seguente ordine del giorno nel senso dell'emendamento Pescatore.

Si dà lettura del seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta della necessità di provvedere alla cessazione del corso obbligatorio dei biglietti di Banca, e di fare intanto che la circolazione commerciale della Banca sia ridotta al limite di quella ch'essa aveva nell'anno precedente al decreto del 1° maggio 1866;

«Delibera di mettere all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per la cessazione del corso forzoso, rinviando alla Commissione che ne ha riferito le varie proposte fatte nel corso di questa discussione, con l'incarico di presentare un supplemento di relazione nel più breve tempo possibile, e passa all'ordine del giorno.

«De Sanctis, Mazzanotte, Rega, Pescatore, Crispi, Oliva.»

Presidente. Essendo compiuto lo svolgimento degli ordini del giorno debbo dare la parola all'onorevole Rattazzi.

Rattazzi. Parla dell'operazione all'estero accennata dal ministro delle finanze sui beni dell'asse ecclesiastico e dimostra che la legge esige che la operazione sia almeno tentata all'interno. Ripete quindi che è necessario che il ministro si spieghi.

Giustifica il ministro delle finanze del rimprovero che gli fu fatto di aver presentato alla Camera la convenzione da me conclusa colla Banca relativa ai 100 milioni.

Spiega la natura di tale convenzione e dimostra che da essa non sorgeva alcun pericolo, perchè si era provveduto al modo di far entrare nelle casse dello Stato quella parte della riserva metallica che era stata sostituita momentaneamente dei titoli conosciuti.

Colla mia convenzione furono posti al sicuro gli interessi della Banca e non si pregiudicarono menomamente quelli dello Stato; ed io ho provveduto a tutto, nè ho lasciato imbarazzi ai miei successori. (Approvazione a sinistra).

Rossi A. Signori, io vi propongo economie, riforme, tasse, e non veggo perchè non possiamo metterci d'accordo. L'onorevole ministro respinge le mie proposte dirette a limitare l'emissione e ad abolire il corso forzato, e nulla propone. Egli ci prega di aspettare l'inchiesta, e ci rammenta l'esempio di Inghilterra, come le nostre condizioni siano identiche. Qual è la ragione della titubanza del ministro? Io credo che si debba ascrivere al dubitare che egli fa che la somma delle imposte da lui domandateci non venga votata.

Conclude ricordando il suo primo ordine del giorno il quale associa l'abolizione del corso forzoso colla votazione del pari necessaria delle imposte.

In seguito ha sottoscritto l'altro pur noto unitamente agli onorevoli Correnti, Corsi, Ferrara, ecc. aggiungendovi la proposta di un'inchiesta sulle condizioni della Banca ecc. diventata necessaria. Però respinge ogni senso sospensivo dell'abolizione del corso forzoso come pare volere intendere l'onorevole Fenzi che fa parte dei sottoscrittori.

Cambray-Digny, ministro per le finanze, (Segni di attenzione) Tutti desiderano la cessazione del corso forzoso, ed io pure e più di tutti. Credo anch'io che la limitazione della circolazione sia il primo passo da farsi verso l'abolizione del corso forzato.

La questione è sui mezzi. Io non voglio fare una questione ministeriale sull'accettazione dell'ordine del giorno. Raccomando solo alla Camera di adottare quello più pratico. A me pare più soddisfacente alla questione, l'ordine del giorno dell'onorevole Corsi. (Irrità a sinistra) L'ordine del giorno dell'onorevole Desantis e gli altri gli sembrerebbero meno opportuni.

Per replicare all'onorevole Rattazzi dovrebbe entrare in una questione estranea al corso forzato e, per non abusare della pazienza della Camera, tace.

Presidente classifica gli ordini del giorno in tre categorie, e decide che la precedenza nella votazione spetta a quelli che hanno un

carattere sospensivo, ossia quelli che propongono un'inchiesta. Annuncia che l'onorevole Nisco ha ritirato l'ordine del giorno da lui proposto e si associa a quello degli onorevoli Corsi, ecc.

Cadorna, ministro, crede che la proposta Depretis debba essere votata come emendamento prima dell'ordine del giorno Corsi. Così essendo, egli presenta qualche osservazione. Avverte che secondo lui si verrebbe ad inaugurare un sistema nuovo che sarebbe quello d'una proposta collettiva della Camera di progetti di legge, mentre finora l'iniziativa spettava a ciascun deputato ed al Ministero. Ciò sarebbe un fatto nuovo. (Rumori a sinistra — Approvazione a destra)

Crispi e Rattazzi combattono colla teoria e cogli esempi la teoria dell'onorevole Cadorna: (Vive approvazioni a sinistra. Rumori a destra).

Cambray-Digny (ministro). Io aveva accettato la proposta dell'onorevole Corsi, ma, dopo le modificazioni fatte a nome del Ministro, le respingo (Viva soddisfazione a sinistra. Agitazione nella Camera).

Presidente vorrebbe porre ai voti la prima parte dell'emendamento Corsi. (Proteste calorose a sinistra. Rumori indescribibili.)

Mancini vuol parlare. (Rumori!)

Presidente fa votare la chiusura sull'incidente che è approvata. (Rumori e proteste a sinistra.)

Mancini (per appello al regolamento). (Rumori a destra — Sì! sì! a sinistra)

L'oratore eleva la voce fra i rumori reclamando il diritto di parlare per appello al regolamento.

(Rumori straordinari e continuati — Confusione grandissima.)

Massari vuol cominciare l'appello nominale per la votazione della prima parte dell'ordine del giorno Corsi.

(Grida e proteste a sinistra. Il segretario ricomincia invano; le gridi e i rumori soffocano la voce.)

Presidente protesta contro i rumori.

(I rumori continuano più vivi per impedire l'appello nominale. Contestazioni indescribibili, scene di confusione, di gridi, di scambi di parole non mai avvenute.)

Ristabilita alquanto la calma, l'onorevole Mancini reclama la parola per appello al regolamento. (Interruzioni a destra ed a sinistra.)

Guersoni grida che l'emendamento ha mai sempre avuto la precedenza.

(Ricominciano le scene di confusione. Il presidente reclama e ammonisce e ne seguono applausi a destra e dalle tribune. Grida e strepiti in senso contrario da sinistra e dalle tribune. I deputati si precipitano nell'emiciclo. Scambi di parole vivissime, animate conversazioni, rumori, confusione.)

La seduta diventando impossibile si scioglie alle ore 7.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Sappiamo che la nostra Giunta sta per approvare lo Statuto per l'Asilo d'infanzia che si dee aprire in borgo Portello, e che furono anche da essa eseguiti tutti i lavori di prima montatura.

Sappiamo che a tempo opportuno verrà dal Municipio aperta una sottoscrizione a larga base per far fronte alle spese di ordinario andamento.

Ritornando all'idea esposta nel n. 58 di questo periodico sull'intenzione dei negozianti, di sopprimere le regalie nella ricorrenza delle feste Pasquali e natalizie, e di convertirne l'importo in opere di beneficenza, crediamo essere interpreti del voto cittadino se facciamo un caldo appello al ceto dei commercianti perchè determini di devolvere quell'importo a beneficio dell'Asilo d'infanzia che dee aprirsi in borgo Portello.

Più d'una volta ci è occorso udire lamenti di persone incapaci certo a mentire, le quali sicure d'aver apposto alle lettere i dovuti francobolli, apprendevano poi dai corrispondenti che le loro giunte a destino senza la marca d'affrancazione. Sebbene da noi fosse stata assai lungi ogni ombra di sospetto a carico degli uffici postali, pure confessiamo di non averci saputo dare del fatto una spiegazione soddisfacente. Questa però ora in qualche modo ci vien data da diversi giornali del Regno, i quali hanno rilevato l'inconveniente che ai francobolli si è verificato mancare spesso la gomma sufficiente, onde molte volte — appena applicati alle lettere — si distaccano da se; e perciò si richiama giustamente in proposito l'attenzione del governo. Secondo noi sarebbe assai opportuno

che le marche per lettere fossero — mediante speciali *enveloppe* — innestate e stampate nei medesimi come anche è in uso presso qualche altro Stato.

Teatro Nuovo. Prima lista degli azionisti alla sottoscrizione cittadina per l'apertura del Teatro Nuovo in occasione della prossima fiera di Sant'Antonio:

Conte Pietro Colloredo quondam Filippo, L. 80 - Suddetto, 20 - Salmin fratelli librai, 20 - Capello Giovannina, 20 - Fanti Pietro albergatore, 40 - Pasquali Petretini Alessandro, 40 - Suddetto, 20 - Farina, notaio, 20 - Bianchi Filippo, albergatore, 20 - Orlandi Angelo, 20 - Leguazzi profess. Enrico, 20 - Pedron Luigi, 20 - Magri Camillo, sellaio, 40 - Piccinati, famiglia, 40 - Dossi Giuseppe, 20 - Festari fratelli, 20 - Taboga Giuseppe, droghiere, 20 - Cornelio Luigi, farmacista, 20 - Ferrari Pietro, cappellaio, 20 - Rizzetti e comp., cambia-valute, 20 - Pitani Luigi, sarto, 20 - Fano Vitale, cambiavalute, 20 - Eugenio, negoziante, 20 - Società camerieri ristoratore Pedrocchi, 40 - Suman conte Pietro, 40 - Gaggian Luigi, 40 - Teodoro Zacco conte, 40 - Camerini cav. Luigi, 80 - Alvisi avv. Felice, 20 - Pezziol Giuseppe, 20 - Fontanarosa Angelo, 20 - Lustig Giacomo, 20 - Randi Gio. Batt., 20 - Manzini Francesco, 20 - Smiderle Pietro, 20 - Maggiorini Antonio, 20 - Tranquilli Luigi, 20 - Poli Nicolò, 20 - Sanmartin Antonio, 80 - Gasparotto Marco, ristoratore, 80 - Mosca Giulio 20 - Businari Paolo, 20 - Giaretta Angelo, 20 - Pinton Antonio di Michele, 10 - Schiavon Pietro, 10 - Guerrana Gio. fu Bortolo, 20 - Camerieri della Stella d'oro, 20 - Cigolotti Antonio, 20 - Grigoletto Innocente, 20 - Cucchetti Giovanni Batt., 20 - Ton Vincenzo, 20 - Vasoin Antonio, 20 - Pezziol Gio. Batt., 20 - Lion Toi, famiglia, 40 - Pasquali Giuseppe, 20 - Scarabellin Giuseppe, 40 - De Pieri avvocato Francesco, 20 - Raffaello Pietro, 40 - Jacur Moisé Vita, 80 - Scalfò fratelli, 40 - Zerbini Antonio, cappellaio, 20 - Mosca Giulia (seconda), 20 - Barbieri G. B., negoziante, 20 - Suddetto, 20 - Veronese-Cornioi Luigi, 20 - Balbi nob. Melchiorre, 20 - Zarpellon don Domenico, 20 - Cattolici Paolo, 40 - Menin Felice, 20 - Gloria e Manzoni, 20 - N. N., 20 - Da Zara Paolo, 20 - Angeli Bernardo, 20 - Keller Foscari Carlotta, 20 - Dalla Baratta Lorenzo, 40 - Fontana Orlando, 20 - Navarra Barbara, 20 - Gottardi Giuseppe, 20 - Donati dott. Marco, 20 - Dal Zio fratelli, 20 - Grinzato Domenico, 20 - Minozzi Giorgio, 20 - Lovadina Felice, 20 - Zanon fratelli, 40 - Chauvenet famiglia, 20.

Azioni n. 86 per l'importo di L. 2280.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Salmin fratelli alla Minerva e presso il sig. Fantì, albergo della Stella d'Oro.

La Commissione per le sottoscrizioni onde effettuare lo spettacolo di fiera al Teatro Nuovo introitò quest'oggi L. 1400.

Domani daremo la seconda lista.

Una Esposizione agricola industriale e di animali avrà luogo in Verona nel giorno di domenica 17 settembre e sarà chiusa nel giorno 15 ottobre. L'art. 11 del relativo Regolamento è così concepito, e noi ci facciamo dovere di riprodurlo, sapendo anche che tutte le Camere di commercio delle provincie venete sono state invitate:

«Le Camere di commercio di tutte le provincie invitate a prender parte all'Esposizione e che avranno accettato, vorranno eleggere nel proprio seno uno speciale Comitato colle attribuzioni seguenti:

a) di promuovere il maggior concorso fra i produttori delle rispettive città e provincie, tanto nell'agricoltura che nelle industrie;

b) di raccogliere tutte le notifiche che saranno presentate dai concorrenti a tutto il 31 luglio 1868, e di trasmetterle al Comitato centrale nei primi dieci giorni dell'agosto successivo, di conformità al modello che verrà a suo tempo inviato;

c) di sorvegliare la spedizione e legittimare la consegna degli oggetti ammessi nella località che verrà designata dal Comitato Centrale.

Pubblicazioni. È uscito il fasc. 9 vol. 2 del Museo popolare contenente:

G. Arnaud. I teatri antichi e moderni.
F. Dobelli. Le isole degli amici e le piroghe dell'Oceania.

Paesi e Costumi. Questa nuova pubblicazione descrive i vari paesi della terra, i popoli che li abitano, i costumi, le religioni, i prodotti del suolo e dell'industria locale, e tutto ciò che serve a cementare i vincoli di nazionalità e le vicendevoli relazioni commerciali.

Certo G. Angelo venditore di polli, di qui denunciava che sere fa ignoti individui gli rubarono una cavalla, ma egli avveduto-

sene si diede ad inseguirli, e col concorso delle guardie daziarie egli riusciva a ricuperare la cavalla che i ladri abbandonavano sui bastioni della città.

Nella trascorsa notte in vicinanza all'Università una comitiva di giovani si diede ad insultare e percuotere, certo Achille S. di Milano qui dimorante, intagliatore, il quale ne riportava leggere contusioni; al giungere delle guardie di P. S. sul luogo, i giovani eransi già allontanati e non rimaneva che S. Achille. Non si conosce la causa della rissa.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — Corpo legislativo. Discussione del progetto di legge sulla stampa.

— Sono respinti parecchi emendamenti. Vengono adottati gli articoli 15, 16 e 17. L'intero progetto di legge fu approvato da 142 voti contro uno. La Legge sul contingente è pure approvata da 230 voti contro 12. Giovedì comincerà la discussione del progetto di legge sul diritto di riunione.

BERLINO, 9. — Il Principe Napoleone partirà venerdì. È stato firmato il trattato dello Zollverein coll'Austria.

FIRENZE 10. — Ieri sera giunsero qui il Duca e la Duchessa d'Aosta.

PARIGI, 9. — Il Ministero presentò al Corpo Legislativo il bilancio generale del 1869, e il progetto del prestito di 440 milioni. Secondo il bilancio l'entrate ordinarie ascendono a 1699 milioni, e le spese a 1627, milioni. Le entrate straordinarie ascendono a 93 milioni le spese a 184, milioni. Il Governo decise di assegnare ai portatori di obbligazioni messicane, oltre al capitale di 40 milioni, di cui fu fatto cenno nel rapporto di Magne, la rendita annua di tre milioni da ripartirsi fra essi; così ogni titolo avrebbe il valore approssimativo di 127 franchi. L'Estandard smentisce il prossimo arrivo di Fuad Pascia a Parigi.

NUOVA YORK, 28. — Assicurasi che non verrà ristretto a Johnson durante il processo l'esercizio delle sue funzioni. Rispondendo ai conservatori di Baltimora, Johnson disse ch'è deciso di difendere la Costituzione; crede che l'intelligenza e il patriottismo del popolo salveranno il paese da imminente rovina. La Legislatura di California adottò la deliberazione che approva la condotta di Johnson e disapprova quella del Congresso. Il Senato di Pensilvania adottò la proposta approvando lo stato d'accusa di Johnson.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

Pubblichiamo ben di buon grado la seguente dichiarazione, aggiungendo che noi stessi eravamo disposti a farne una spontaneamente dacchè le molte informazioni raccolte relativamente al modo col quale sono tenute le educande del Collegio in discorso, e le spontanee dichiarazioni che vennero a farci alcuni nostri amici che hanno figlie in esso, ci condussero nella convinzione che il fatto accennato nel nostro N. 58 comunicatoci dal sig. GAETANO VARDA, è stato l'effetto d'un equivoco non imputabile a malevolenza da parte nostra.

Li sottoscritti, che da tempo affidarono le loro figlie alla educazione delle signore Dimesse, dichiarano che il contegno tenuto in quell'istituto verso le alunne, lunge dall'essere troppo severo, è cortese, amorevole e quasi materno; nè mai alcuno fu autorizzato a sospettare il contrario per accenno fatto dalle educande tra le pareti dell'istituto, o in seno delle loro famiglie.

Tutto ciò non a giustificazione delle signore educatrici, che non ne hanno mestieri, ma per omaggio al vero, e per ismentire quanto è erroneamente o leggermente venne asserito nel Giornale di Padova del giorno di sabato 7 corrente n. 58.

Padova 10 marzo 1868.

Luigi dott. Fanzago — Eugenio Crescini — Paolo dott. Rocchetti — Francesco Apolloni — Saccardo Gio. Battista — Luigi Moscon — Augusta Neri Bonato — F. Rocchi — Enrichetta Dalmayda Fogazzaro — Carolina Nava Dalmayda — Adele vedova Legrenzi — Teresina Legrenzi, educata nel detto collegio — Luigi Camerini — Francesco Antonelli ingegnere capo — Primo Garbi.

SESTA ESTRAZIONE) ULTIMO PRESTITO (16 MARZO 1868)

**DELLA CITTA' DI MILANO
CON PREMI**

di Lire **100,000, 50,000 30,000 ecc.**

presso la ditta **FRANCESCO ANASTASI** cambia-valute
via delle Debite N. 170

si cedono

VIGLIETTI ORIGINALI ad It. L. **9,50** in Buoni di Banca
PROMESSE per concorrere agli suddetti premi a cent. **65**

Padova li 2 Marzo 1868.

(4 pub. n. 107)

**LA SESTA ESTRAZIONE
DELL' ULTIMO
PRESTITO DI MILANO**

AVRA' LUOGO

IL 16 MARZO 1868

Premi da Lire **100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000**
5000 - 1000 - 500 - 100 - 50.

Obbligazioni Originali a Lire 10

In FIRENZE, si vendono presso il **Sindacato del Prestito**, via Cavour, N. 9, piano terr.
In VENEZIA presso i sigg. **Jacob Levi** e figli.

In PADOVA » » **Carlo Vason.**

(6. pubbl. n. 101).

VALORE TERAPEUTICO

DEL

**SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSO
DI GRIMAULT E COMP.**

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimar-
chevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi
rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medica, ed è
il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poi-
chè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fo-
sfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi,
nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi,
amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è neces-
sario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alte-
rati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'am-
malato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la mi-
gliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicinali
sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo i chinacchina ferruginoso, e lo considero
come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente
dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sa-
re di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alla farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(2 pub. n. 8)

INVITO D' ASSOCIAZIONE

Anche in quest'anno come nel passato 1867 sarà pubblicato in fa-
scicoli mensili

Il Bollettino della Prefettura

DI PADOVA

contenente tutti i Decreti, Circolari, Manifesti, Avvisi e Prospetti che
saranno emanati dalla nostra Prefettura.

Questa pubblicazione necessaria a tutte le Giunte e Corpi morali della
Provincia si venderà a cent. **25** al foglio di stampa.

Per quelli che si associassero a questa pubblicazione, sarà ridotto il
prezzo del volume stampato nel 1867 a sole It. L. **6.**

Le domande potranno rivolgersi alla

Libreria editrice Sacchetto

**È in vendita
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
LA RACCOLTA
DEI COMPONENTI IN VERSI E PROSA.**

RECITATI

DAGLI STUDENTI NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1868

IN

Commemorazione dei martiri di Mentana

Prezzo Centesimi **60**

L' idroanaterino di Bocca

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l' *Idroanaterino di Bocca*, qual ef-
ficace rimedio per miei mali di bocca scorbatici e reumatici, non meno per alcuni
denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl' impiegati rimedii, io l' adope-
rai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l' intero risanamento delle
gengive, e produsse un rilevante mitigamento ne' miei guasti e dolenti denti, quindi
mi trovo nell' aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor
dentista dott. POPP e tributargli pubblicamente miei ringraziamenti.

Francesco bar. di Brandenstein, m. p. Vienna

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRINZI farmacista,
STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti
in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER
farmacista — Pordenone: A. ROVIELLO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN
— Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBERA — Udine: ANGELO FARRIS e FILIPPETTI farma-
cisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: far-
macia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino:
farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona:
QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — To-
rino, Agenzia D. Mondo. (2 pub. n. 17)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universal-
mente come il più efficace del mondo.
Le malattie, per l'ordinario, non hanno
che una sola causa generale, cioè:
l'impurezza del sangue, che è la fon-
tana della vita. Detta impurezza si
rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle
loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi
e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano
ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle
reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, for-
tificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche
le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore,
degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a
seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con
ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa
paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue,
circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti
travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conoscitissimo
Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori,
Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia,
Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua
Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore,
il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(26 publ. n. 19)

La sordità è guaribile

Ho sofferto più di 30 anni d'una sordità
crescente consultando invano durante que-
sto tempo i più celebri medici. Finalmente
ho recuperato l'udito, mediante un rimedio
il che mi fu confidato da un capitano di
bastimento, il quale ha molto viaggiato,
e con mia grandissima soddisfazione rice-
vevo giornalmente una quantità di lettere
di ringraziamento da persone che al pari
di me ottennero la guarigione. Io sono
pronto di spedire ad ogni ammalato que-
sto salutare rimedio contro invio di ital.
L. 10 — Dirigersi mediante lettera racco-
mandata al sig. LOUIS ÖLSNER, Berlino Neue
Schönhauser Strasse 12 (1 pub. n. 121)

Rivolgersi per ulteriori dati, allo
Studio del Notaro A. M. Berti; Via
Forzaté. (14 p. n. 51)

POLVERE ANTI-EPILETTICA

del dottor MOLLART

15 anni di successo, Guarigione positiva

Non più Epilessia (*mal caduco*) non più
forti convulsioni, rimedio sicuro perchè non
assopisce solo il male, ma lo toglie total-
mente, mediante la cura graduata di detta
polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di
guarigione constatati. Non occorre partico-
lare regime di vita, e di facile applicazione
anche per i ragazzi e le persone le più delicate.
Prezzo della Scatola coll' Istruzione L. 20.
Si spedisce per tutto il Regno mediante Va-
glia Postale ad assegno sulla ferrovia.

Deposito generale da GEROLDI e C. Viale
del Re, Num. 45, Torino. (1 pub. n. 120)

Tip. Sacchetto.

D'AFFITTARSI in Padova
Stabile al
Ponte Molino, ad uso di Caffè, con
mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta
casa.